

La comunicazione Scuola-Famiglia

Dott.ssa Enza Galante

Formazione Insegnanti IC Valli del Meduna Cosa Arzino

17 febbraio 2021

Parleremo di....

- Caratteristiche della relazione scuola-famiglia (S-F)
- Fattori di influenza
- Tipologie di relazione
- Cosa fare per gestire un buon colloquio

Premessa

Da molto tempo i rapporti S-F vivono una condizione di criticità, in particolare legati alla “mancanza di disciplina” degli allievi e alle problematiche che ostacolano il raggiungimento di soddisfacenti risultati scolastici per la Scuola e/o la famiglia

Spesso i colloqui relativi a situazioni problematiche si trasformano in un lungo elenco di cose che non vanno, giudizi negativi sull'allievo e generici consigli di collaborazione alle famiglie da parte degli insegnanti, o in attacchi e messe in discussione sui metodi didattico-educativi da parte dei genitori

Docenti e genitori concludono questi incontri con un senso di rabbia, frustrazione, impotenza....

Esperienze ripetute di questo tipo portano alla creazione di pregiudizi e difese reciproci

Premessa

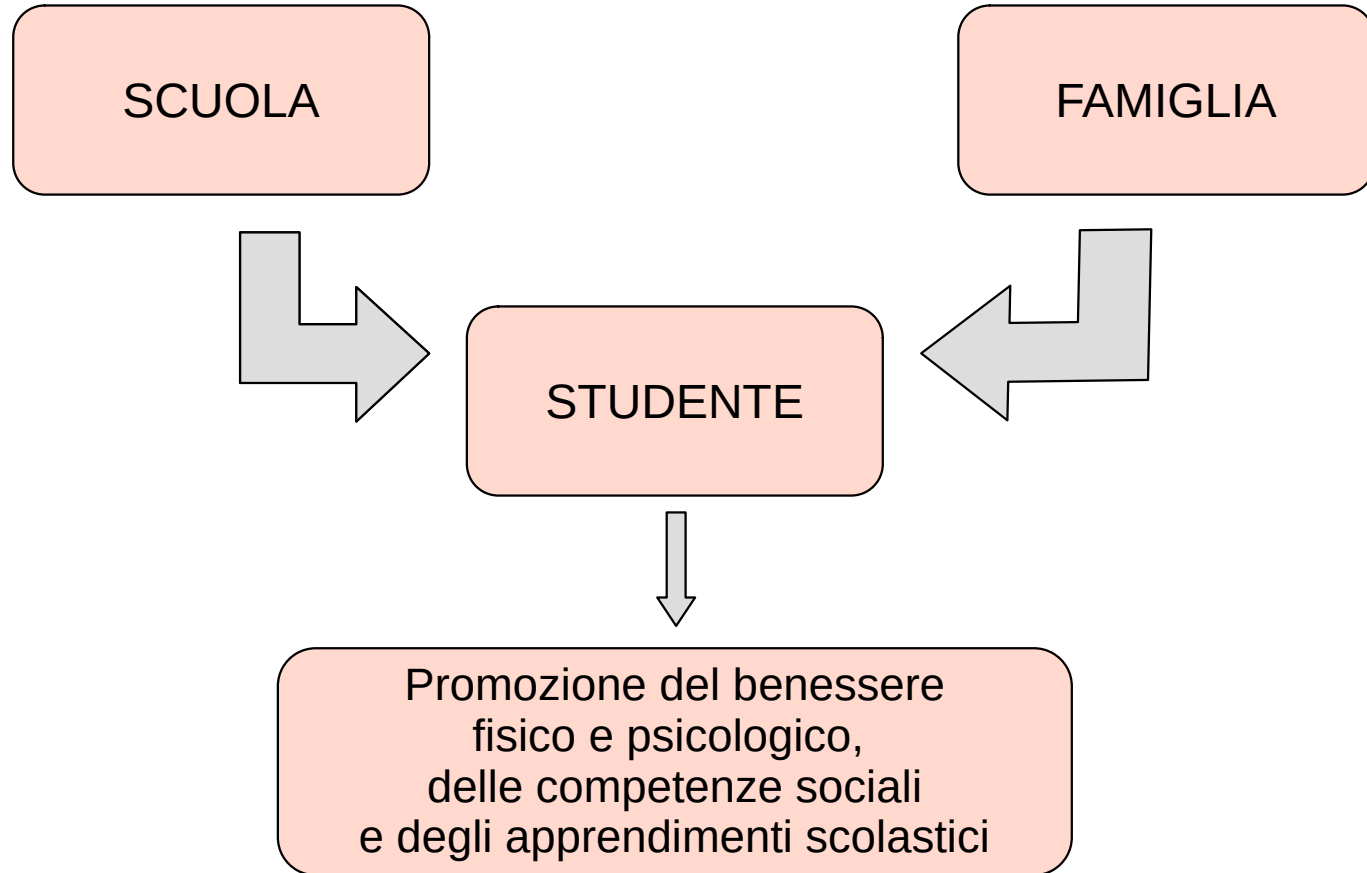
Nelle situazioni
di conflitto
tra scuola e famiglia
è il bambino
a farne le spese

A livello professionale vige per l'insegnante un
OBBLIGO DEONTOLOGICO a COOPERARE con la
famiglia o perlomeno a non attuare comportamenti
nocivi per l'allievo

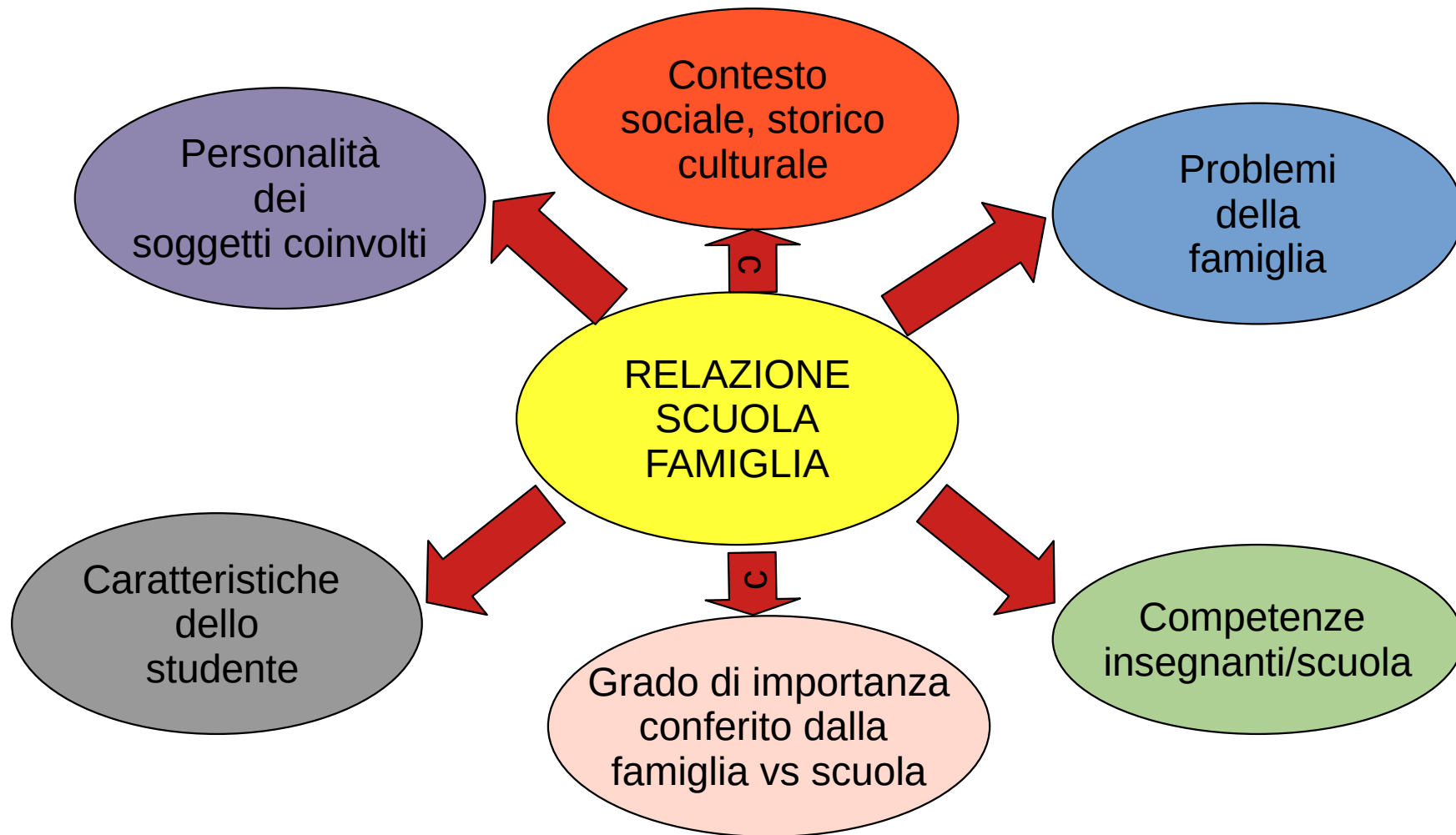
Caratteristiche di una buona RELAZIONE S-F



SCOPO della RELAZIONE SCUOLA-FAMIGLIA



Fattori di influenza RELAZIONE S-F



CONTESTO
sociale, storico
culturale

Sempre più i cambiamenti della società odierna che pongono l'accento sulla performance, il riconoscimento pubblico, l'immagine ecc., vedono i bambini caricati di aspettative dei genitori talvolta eccessive e deformanti

Dal bambino lavoratore- ubbidiente- senza diritti di un tempo al bambino- re di oggi


Il bambino rischia di diventare un mezzo attraverso il quale l'adulto può vedere soddisfatti i propri bisogni e realizzati i sogni



Problemi
della
famiglia

- Condizioni di fragilità familiari riconducibili a conflitti nella coppia genitoriale e/o tra genitori e figli, separazioni, stili educativi rigidi o all'opposto deboli, malattie, presenza di lutti, disagio sociale di uno o più componenti, instabilità economica ecc.

.....rappresentano importanti minacce al benessere psicofisico dell'alunno e alla creazione di un sereno rapporto tra scuola e famiglia



Competenze
insegnanti/scuola

Il piano dell'Offerta Formativa ,
le competenze didattiche e
comunicativo-relazionali degli
insegnanti, la fama e il prestigio
dell'Istituto e esperienze
pregresse in quella scuola,
concorrono a creare un
atteggiamento
favorevole/sfavorevole nella
famiglia

Grado di importanza
conferito dalla
famiglia vs scuola



L'importanza
dell'istruzione
scolastica può
variare a seconda
dell'appartenenza
culturale e etnica
della famiglia

Fattori economico-sociali
influenzano ancora
pesantemente il percorso
scolastico di molti bambini
causandone non di rado
l'abbandono



Caratteristiche
dello
studente

Temperamento, risultati
scolastici, comportamento,
capacità relazionali, presenza
di certificazioni, ecc.
determinano la
qualità/quantità dei rapporti
scuola-famiglia



Personalità
dei
soggetti coinvolti

La fiducia in se stessi e negli altri, le capacità relazionali e comunicative, la disponibilità a cooperare, sono alcuni tratti essenziali sia negli insegnanti che nei genitori per la creazione di un buon rapporto collaborativo

Lutto del figlio ideale

- La scuola può rappresentare il primo luogo dove il genitore si scontra con immagini del figlio REALE che sono dissonanti con quelle del figlio IDEALE che si porta dentro: il suo orgoglio viene ferito dai limiti umani del figlio
- E' qui che può iniziare il processo del lutto del figlio ideale, quel percorso che conduce ad accettare il bambino per quello che è e non per quello che si vorrebbe fosse
- Questa elaborazione è tanto più complicata quanto più la descrizione del bambino che arriva dall'esterno, differisce da quella che il genitore ha in mente. Ciò può ostacolare l'instaurarsi di un sereno rapporto scuola-famiglia

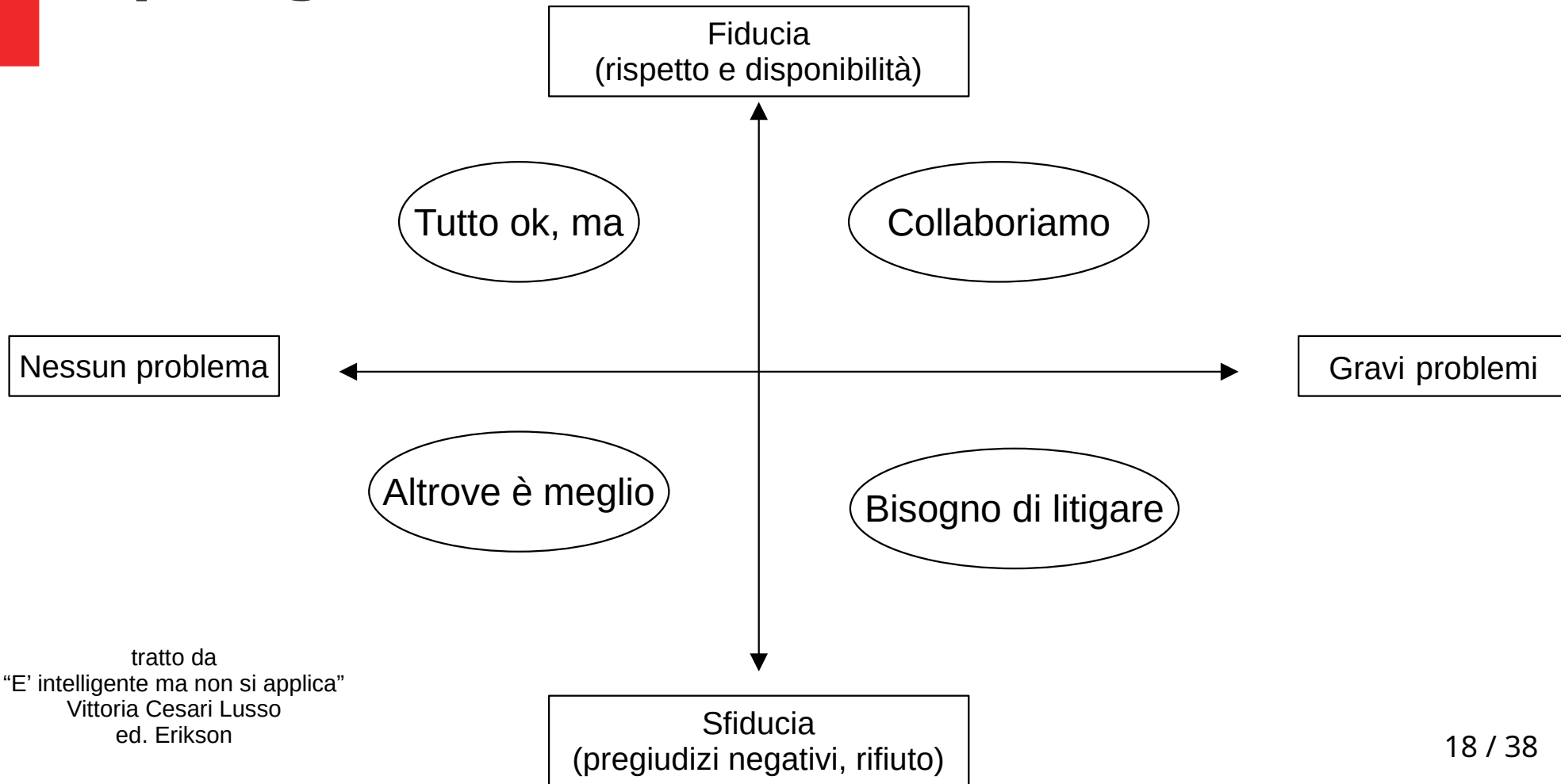
Reazione critica del genitore

- Il genitore di fronte ai problemi del bambino fa i conti con qualcosa di nuovo e doloroso per lui (lutto del figlio ideale)
- I problemi scolastici possono innescare il pensiero di non essere un bravo genitore
- La reazione del genitore può essere legata al modo tipico in cui egli reagisce di fronte a ciò che non gli piace
- Può essere la reazione a vedere descritto il figlio in termini esclusivamente o prevalentemente negativi

Reazione critica dell'insegnante

- I problemi scolastici dell'allievo e le critiche della famiglia possono innescare il pensiero di non essere un bravo insegnante
- Debole capacità di cooperare e gestire il conflitto
- Difficoltà ad adattarsi ai complessi cambiamenti sociali-culturali cui è sottoposta la scuola
- Risposta al sentirsi accusati ingiustamente
- Sovra-affaticamento lavorativo

Tipologie di relazione S-F



tratto da
"E' intelligente ma non si applica"
Vittoria Cesari Lusso
ed. Erikson

Tutto ok....

- Il colloquio è caratterizzato da un'atmosfera distesa
- L'andamento dell'alunno è generalmente buono sia per gli apprendimenti che per il comportamento
- Insegnante e genitore concordano sulla visione dell'alunno e sulle metodologie adottate
- I commenti che si fanno sono positivi

....ma

Le insidie di un colloquio in cui va tutto bene possono celarsi dietro aspettative e dubbi non dichiarati del genitore:

- “Mio figlio va bene a scuola perché non fanno abbastanza”
- “non vale la pena discutere”

Tutto ok....ma COSA FARE

QUANDO VA TUTTO BENE:

- Accogliere i riconoscimenti, spiegando il lavoro svolto e a propria volta riconoscere l'impegno dell'allievo e della famiglia per raggiungere i risultati

QUANDO è "...MA":

- Non irritarsi
- Chiedere dati concreti che comprovino quanto affermato
- Darsi del tempo per osservare in classe quanto rilevato
- Trovare soluzioni

Altrove è meglio

Il pensiero con cui i genitori partecipano al colloquio è che altre scuole siano migliori di quella attuale o che il precedente insegnante fosse più bravo, competente....

Altrove è meglio COSA FARE

- Non contrattaccare: il rischio di accendere una discussione sterile e controproducente è dietro l'angolo...
- Chiedere in modo pacato al genitore di descrivere le situazioni positive vissute altrove
- Riflettere se in quanto riportato dal genitore ci siano elementi costruttivi da cui prendere spunto e dichiararlo

Collaboriamo

È lo spirito che può animare la famiglia e la scuola nel trovare strategie e soluzioni per aiutare l'alunno nei suoi problemi

Perché si possa innescare questo circolo virtuoso può essere necessario dare tempo alla famiglia di elaborare gli iniziali sentimenti di frustrazione per le difficoltà del figlio

Collaboriamo COSA FARE

- Evitare di entrare in conflitto
- Ascoltare, empatizzare con il genitore per mobilitare le sue risorse
- Dimostrare interesse e apertura per la visione dell'altro
- Impegnarsi nel trovare un punto d'incontro
- Trovare strategie condivise
- Proporre compiti specifici che il genitore possa svolgere per aiutare il figlio

Bisogno di litigare

Questo tipo di colloqui sono i più difficili da gestire per la presenza di una forte violenza verbale e nei casi più estremi anche fisica da parte dei genitori.

L'insegnante viene fortemente messo alla prova e la sua capacità deve essere quella di mantenere il sangue freddo, cogliere se in quanto detto ci siano elementi di cui tenere in conto, non rispondere alla polemica e prevedere una serie di azioni che riportino la situazione ad essere gestibile.

Bisogno di litigare COSA FARE

- Essere attaccati non è mai piacevole, ma non è colpa nostra
- Chiedere di usare un tono più pacato con tono pacato, fermo e autorevole
- Effettuare il colloquio in presenza di un collega
- Ascoltare, chiedere, riformulare
- Fermare e rinviare l'incontro nei casi in cui l'aggressività non sia più gestibile.
- In caso di gravi divergenze mantenere un sano rapporto con lo studente senza screditare implicitamente la famiglia

Il colloquio con la famiglia straniera

- Usare parole chiare e semplici
- Avvalersi dell'aiuto di un traduttore (spesso il bambino)
- Lasciare un commento scritto che il genitore possa farsi tradurre in un momento successivo.

Il colloquio *on-line*

È utile tener conto delle seguenti possibilità:

- l'interlocutore può non avere dimistichezza con l'utilizzo delle tecnologie e/o delle piattaforme di video-conferenza
- presenza di altre persone fuori-schermo che assistono al colloquio
- minore percezione del linguaggio non-verbale della persona
- difficoltà nel mostrare materiali scritti dell'alunno al genitore
- riduzione della possibilità di esprimere gesti di vicinanza fisica alla persona per esprimere vicinanza e calore
- maggiore protezione in colloqui ad alta conflittualità

Esempi

- *“Signora ho bisogno del suo aiuto: mi descriva cosa fa Alessia a casa quando torna da scuola.... insieme ad esempio potremmo pensare a come organizzare meglio il momento dei compiti: ho pensato che si potrebbe iniziare a riordinare il quaderno di matematica...”*
- *“Quello che mi sta raccontando è qualcosa che io non conosco di Matteo ed è interessante. I bambini possono comportarsi in modi differenti nei vari ambienti in cui si trovano e ciò è del tutto naturale: non si tratta quindi di stabilire chi abbia ragione. Le nostre descrizioni diverse ci possono aiutare a gestire la situazione...”*

Esempi

- *“Negli ultimi tempi ho visto Marco in grossa difficoltà: più volte ha perso le staffe in classe e se l'è presa con i compagni e anche con me. Ieri ha lanciato l'astuccio in faccia alla sua compagna di banco e nell'ultima settimana ci sono stati due episodi a ricreazione in cui si stava picchiando con un altro alunno. Marco, come lei sa, è anche capace di grandi slanci di generosità verso gli altri ma qualcosa ora sembra turbarlo. Una ragione esiste per tale malessere e forse siamo noi che non riusciamo a vederla.... Per questo come insegnanti abbiamo bisogno del suo aiuto perché Marco possa stare bene a scuola... Vorremmo capire insieme a lei se abbia qualche idea di cosa stia accadendo.... “*

Esempi

- *“Abbiamo ascoltato quanto lei ha detto.... Ci impegneremo per trovare delle soluzioni condivise, in quanto se lavoriamo insieme forniremo un aiuto più efficace. Al contempo ci sono delle competenze che non rientrano nel nostro ruolo ma che fornirebbero un supporto prezioso. Per le difficoltà che stiamo vivendo potrebbe essere utile avvalersi di uno psicologo che ci aiuti a superare questi problemi. La scuola ha attivato un servizio di consulenza psicologica: cosa ne pensa se sia noi che voi genitori ci facciamo aiutare?”*
- N.B. Lo psicologo fornisce un aiuto all’adulto per far star bene il bambino

Il colloquio S-F

COSA FARE

Prima del colloquio

L'incontro con la famiglia è un'opportunità per trovare soluzioni condivise: non farsi perciò bloccare da immagini mentali che prefigurano scenari di guerra

- Preparare con cura (anche in forma scritta) quanto si andrà a dire:
 - usare un linguaggio descrittivo e non interpretativo
 - essere specifici e concreti negli esempi
 - stabilire obiettivi da proporre ai genitori che siano gradualmente e fattibili per l'allievo (No a indicazioni generiche)

Nel colloquio **COSA FARE**

- Accogliere i genitori con un sorriso
- Essere autentici (attenzione al linguaggio non verbale, ai toni...)
- Descrivere in modo preciso la situazione
- Valorizzare gli aspetti positivi
- Evidenziare i progressi
- Giudicare i comportamenti e non lo studente
- ASCOLTARE
- TROVARE PUNTI D'INCONTRO
- Proporre obiettivi precisi e gradualmente su cui lavorare a casa
- Conclusione con eventuali altri appuntamenti

Nel colloquio S-F COSA NON FARE

- Etichettare: è svogliato, è maleducato, è aggressivo
- Generalizzare: non fa mai i compiti, è sempre distratto
- Utilizzare il “SI..... **MA**”, “...si però”: comunicano indirettamente una sconfirma della visione dell’altro
- Ingaggiare una polemica: entrare in una sfida dove si vuole avere ragione. Il colloquio non è una battaglia: non ci sono né vincitori né vinti

IL COLLOQUIO... in pillole

- PREPARAZIONE
- ACCOGLIENZA
- PRESENTAZIONE DEL PERCORSO DI APPRENDIMENTO RISULTATI E COMPORTAMENTI DELL'ALLIEVO (SPECIFICI E CONCRETI)
- ASCOLTO DELLA VISIONE DEI GENITORI
- RICONOSCIMENTO DEI PROGRESSI
- DARSÌ OBIETTIVI (SPECIFICI E CONCRETI)
- CONCLUSIONE CON EVENTUALI ALTRI APPUNTAMENTI

Per approfondire



GIORGIO BLANDINO

QUANDO INSEGNARE NON È PIÙ UN PIACERE

LA SCUOLA DIFFICILE
PROPOSTE
PER INSEGNANTI
E FORMATORI



Raffaello Cortina Editore